



SCUOLA ARTEDO DI ARTI TERAPIE TORINO

Tesi di Specializzazione
in
ARTETERAPIA

**L'utilizzo dei materiali naturali in arteterapia con
adulti con disabilità intellettive e motorie**

Relatore

Axel Rütten

Specializzanda

Sara Rattenni

Anno Accademico 2024

Ringraziamenti

Sono tante le persone a cui devo i miei più sentiti e sinceri ringraziamenti.

In primis ringrazio me stessa per aver scelto e intrapreso questo percorso che mi ha portato verso una nuova forma di me, che evolverà ancora tante altre volte in forme sempre nuove e diverse.

Ringrazio i miei genitori per avermi dato la vita, per avermi amato e avermi supportato e sostenuto in questo percorso: senza di loro non sarebbe mai stato possibile.

Un saluto e un grazie speciale lo dedico a tutte le persone che ho incontrato in questo percorso di formazione e di vita, in particolare vorrei ringraziare qui i docenti: Axel Rütten, Pamela Palomba, Angelo Prinzo, Nicolò Cattich, Pinella Pistorio, Simona Zaccagno, Rosario Diviggiano, Miranda, Ventura, De Vincentis e Cadeddu. Ringrazio tutte le compagne di corso che ho incontrato in questi anni, soprattutto: Paola, Lena, Vanessa, Rossella, Daniela, Paola e tanti altri. Un grazie specialissimo va a Barbara.

Un grazie di cuore e con il sorriso va ai miei fantastici amici per esserci nella mia vita e per tutti i momenti buffi e divertenti vissuti insieme: Marica e Dario, Ilaria e David, Mayra, Tatiana e Michele, Chiara & Chiara, Emanuele, Valerio, Nicolas ed Enrichetta (che mi ha anche fornito pareri sul primo capitolo).

L'ultimo ringraziamento, ma non meno importante degli altri, va alla Fondazione che mi ha concesso di fare questa bellissima esperienza, alla Responsabile del Centro Diurno per avermi contattato e avermi dato la sua fiducia, a tutti gli operatori del centro per la loro cortesia e disponibilità e a tutti gli utenti che mi hanno donato parte del loro tempo, delle loro vite, delle loro emozioni e della loro voglia di giocare.

L'utilizzo dei materiali naturali in arteterapia con adulti con
disabilità intellettive e motorie

Indice

•	Introduzione	p. 1
•	Cap. 1 La struttura e l'utenza	p. 4
	La Fondazione	p. 4
	Il Centro Diurno	p. 5
	L'accesso al Servizio e i Destinatari	p. 5
	L'Equipe, le Attività e	p. 6
	il Progetto Riabilitativo Individuale (PRI)	
	Logistica	p. 8
	L'utenza	p. 9
	La tetraparesi	p. 9
	Il Ritardo Mentale	p. 13
	La mia esperienza di tirocinio	p. 15
•	Cap. 2 La metodologia e le finalità	p. 17
	I metodi	p. 17
	Il metodo Bruno Munari	p. 18
	Il modello Trasformazione e Forma	p. 21
	Riflessioni. Applicazioni tecniche dei metodi	p. 26
	in un percorso arteterapico con adulti con tetraparesi	
	e disabilità intellettive e finalità dell'intervento	
•	Cap. 3 I materiali, le attività e le tecniche	p. 35
	I Materiali e la loro Classificazione	p. 36
	I materiali artistici classici	p. 37
	I materiali artistici non classici	p. 41
	I materiali naturali primari	p. 42
	I materiali naturali secondari	p. 44
	Perché i materiali naturali?	p. 48
	Attività	p. 49
	Stimolazione ed esplorazione plurisensoriale dei materiali	p. 50
•	Cap. 4 I casi individuali	p. 62
	L'attività di esplorazione plurisensoriale dei materiali	p. 62
	Giorgia	p. 65
	I lavori di Giorgia	p. 66

Bottiglia di sale colorato	p. 66
Rappresentazione di un triangolo colorato con le tempere	p. 69
Quadro con paesaggio rurale al tramonto	p. 70
Giovanni e Antonio	p. 73
I lavori di Giovanni e Antonio	p. 73
Rappresentazione di un paesaggio montano su cartone	p. 73
Quadro con paesaggio marino	p. 76
• Conclusioni	p. 80
• Bibliografia	p. 83
• Siti di riferimento	p. 83

Introduzione

L'arteterapia è una tecnica di comunicazione che predilige l'utilizzo di linguaggi artistici, nel nostro caso il linguaggio plastico-pittorico, anziché quello verbale, con lo scopo di fornire una modalità di espressione diversa, che può risultare meno diretta, meno fredda ed anche meno angosciante di quella verbale. Lo scopo di tale pratica è di fare in modo che ogni individuo abbia la possibilità di conoscere meglio sé stesso, il proprio mondo affettivo, il proprio immaginario, i propri stili relazionali, di arricchire o di trasformare la propria personalità, il proprio mondo interno, la propria vita mediante il processo artistico creativo.

Si può dire che il fine ultimo dell'arteterapia sia quello di consentire ad ognuno di riconoscere per sé stesso il diritto di esistere al mondo, trovando e scoprendo col tempo, attraverso il fare artistico, quali siano le forme, le modalità e i tempi propri e più congeniali a sé.

L'arteterapia è una pratica che richiede tempo, attenzioni costanti e la presenza di almeno due individui, cioè due personalità con i loro mondi e i loro sistemi di valori e di pensiero, che entrano in relazione, “giocando” sé stessi e i propri mondi all'interno della relazione nell'arco temporale dei singoli incontri. Da un lato c'è l'arteterapeuta con le sue conoscenze teoriche e competenze pratiche, dall'altro una persona con il suo bagaglio di vita che, per propria scelta o per decisione della struttura in cui si trova, intraprende un percorso di conoscenza e trasformazione di sé. Due entità, due individualità, due persone nella loro globalità e complessità che, giocando, si incontrano, scambiandosi parti di sé.

Fare arteterapia significa calarsi con tutto sé stesso, con la propria personalità, il proprio mondo di credenze, valori, affetti, immagini, luoghi (mentali e reali), conoscenze, competenze pratiche, calarsi con umiltà, con empatia, con divertimento, gioia, con rispetto in una relazione di aiuto, in cui l'altro chiede di essere ascoltato. E l'ascolto empatico e neutrale è ciò che caratterizza tutto il percorso arteterapico, soprattutto l'inizio di esso: esso è fondamentale affinché si sviluppi nell'utente la fiducia verso il terapeuta, fiducia che è alla base della relazione.

L'arte, come tutti i sistemi di comunicazione, ha le proprie regole, la propria grammatica, il suo proprio linguaggio, che è necessario conoscere, apprendere e servirsene, per far sì che ciò che si cerca di comunicare sia comprensibile e fruibile dagli altri. È quanto afferma Elena Giordano nel suo libro *Fare Arteterapia*, quando elenca i due principi che l'arteterapeuta deve sempre tenere a mente, ovvero: la necessità che si crei la relazione tra arteterapeuta e utente e che il codice del linguaggio,

attraverso il quale avviene la comunicazione, sia condiviso da entrambi¹. La relazione si crea e si struttura sempre più, man mano che il percorso evolve; per quanto riguarda il codice, invece, non tutti gli utenti lo possiedono e sanno usarlo, allora è necessario guidarli pian piano verso l'acquisizione di competenze tecniche, ricorrendo a determinati esercizi. Il possesso di tali competenze tecniche, anche ad un livello base o intermedio, fornisce all'utente gli strumenti mediante i quali comunicare con il mondo esterno in modo adeguato e soddisfacente, cioè, che soddisfi e gratifichi personalmente. Prendendo in prestito dalla Linguistica, la scienza che studia il linguaggio e le sue strutture, la distinzione fra i termini di *significante* e *significato* e utilizzandola nel nostro campo, possiamo vedere come il concetto di *significante* sia applicabile all'arte, intendendo con essa tutta la sfera che riguarda l'operatività del "fare artistico" e l'opera finale che si ottiene, mentre il concetto di *significato* sia, invece, applicabile al contenuto grafico, simbolico ed emotivo, che viene veicolato dall'opera realizzata attraverso le varie tecniche. Come in Linguistica il significante è la forma sonora di una parola e il significato è la rappresentazione mentale che ne abbiamo², così nel mondo dell'arte il significante sono le forme, i materiali e le tecniche e il significato è, invece, ciò che per noi rappresenta quel determinato manufatto.

Insomma, il linguaggio con il suo codice è qualcosa di preesistente e noi con esso, mediante le sue strutture e le sue tecniche, impariamo a veicolare la nostra soggettività e, quindi, afferma ancora Giordano, impariamo a «vivere, cioè a gestire la dialettica tra adattamento ed espressione di sé»³. E quando questo meccanismo si "inceppa" per un qualsivoglia motivo, l'arteterapia consente di intervenire in tale situazione, ricorrendo ad un linguaggio diverso da quello verbale, che possiede le sue regole e la sua grammatica, per mezzo dei quali poter realizzare delle opere portatrici di nostri contenuti, opere che ci consentono di osservare ciò che ci abita dentro in modo concreto ma distaccato. Quindi, conoscendo le caratteristiche strutturali proprie di tutti i sistemi di comunicazione, quando ci si appresta a pianificare un setting arteterapico, si deve sempre tenere a mente, come afferma Giordano, che durante il percorso si dovrà lavorare sulle antinomie «terapia/rieducazione, espressione di sé/apprendimento di tecniche [...]»⁴.

I nodi teorici e le riflessioni presenti nel lavoro della Giordano derivano dalla sua lunga pluridecennale pratica arteterapica: il suo lavoro mette in luce e invita a riflettere sugli aspetti teorici (cosa va inteso per arteterapia) e pratici (come, quando, dove e con chi praticarla), portando tantissimi esempi (e fornendo anche utili esercizi da proporre agli utenti) soprattutto in contesti psichiatrici, che

¹ Cfr. E. GIORDANO, *Fare Arteterapia*, Edizioni Cosmopolis, Torino, 1999, rist. 2008, p. 17.

² Cfr. G. GRAFFI, S. SCALISE, *Le lingue e il linguaggio. Introduzione alla linguistica*, il Mulino, Bologna, 2002 rist. 2009, pp. 43-44.

³ E. GIORDANO, Op. cit., p. 25.

⁴ *Ivi*, p. 27.

rappresentano l'ambito in cui ella ha lavorato maggiormente ed anche il contesto di più antica applicazione dell'arteterapia.

I contesti in cui applicare l'arteterapia sono in verità tantissimi, e di conseguenza svariate sono le utenze. In questa tesi si affronta la relazione tra arteterapia e disabilità.

Il mondo della disabilità ha al suo interno tantissime realtà e sfaccettature. Io ho qui trattato della disabilità intellettiva e motoria, fornendo innanzitutto una descrizione del quadro generale dei disturbi (tetraparesi e ritardo mentale), che riguardano gli utenti con cui ho lavorato (capitolo 1), per poi analizzare l'impianto metodologico e le tecniche operative da me proposte (capitolo 2). Posso affermare che questo mio lavoro è incentrato sulla definizione di un percorso arteterapico che, prevedendo il ricorso ad attività di esplorazione plurisensoriale di materiali naturali, va a stimolare le capacità di percezione e conseguentemente di comprensione della realtà e anche di immaginazione in persone che presentano disabilità intellettive e motorie.

Le attività da me proposte si sono basate sulle mie conoscenze, i miei interessi e le mie passioni per la natura, i materiali naturali e ovviamente anche per l'arte; e le riflessioni che ne sono scaturite danno corpo ai capitoli 3 e 4. In quelle pagine ho condotto delle riflessioni su materiali naturali, che normalmente usiamo in tutt'altro ambito (quello culinario): le mie conoscenze sulle farine e il loro uso (dovuto al mio amore per la panificazione) e su altri prodotti di genere alimentare mi hanno guidato nel presentare questi materiali agli utenti e nel farglieli utilizzare. Non potendo più mangiare (e, quindi, fare) il pane per motivi di salute, ho trasferito e applicato queste mie conoscenze in quest'altro ambito, ricavandone tantissima gioia.

In tale lavoro mi è stato di sostegno l'impianto teorico sul quale erano strutturati i laboratori di Bruno Munari: ho trovato conferme a idee e riflessioni che erano presenti in me ma ancora un po' informi. Così come si è rivelato di grandissima utilità il bel manuale di Bruce Goldstein sulla Psicologia Cognitiva e altrettanto importantissimi sono stati tutti gli insegnamenti teorici e pratici fornitimi dai docenti della scuola nel corso di questi anni. In particolare, ringrazio di cuore i docenti Axel Rütten, Pamela Palomba, Angelo Prinzo, Simona Zaccagno, Pinella Pistorio.